AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# COSTANTINI: ”L’AQUILA ZAVORRA D’ABRUZZO” PD, ”AFFERMAZIONI STUPIDE”

5 Febbraio 2015

PESCARA – “Ha ragione l’ex presidente di Confindustria Chieti, Paolo Primavera, quando afferma che L’Aquila è un freno per l’Abruzzo da tutti i punti di vista, incluso quello politico”.

Queste le parole di Carlo Costantini, ex parlamentare ed ex consigliere regionale Idv, animatore del referendum per la Grande Pescara, la fusione tra Pescara, Montesilvano e Spoltore. Affermazioni che hanno già acceso numerose polemiche e suscitato reazioni di sdegno, come quella de segretario aquilano del Pd Stefano Albano che ha parlato di affermazioni “surreali e stupide”.

“Ho personalmente vissuto una esperienza che non esiterei a definire surreale – dice Costantini – quando per anni mi è stato impedito di portare in Consiglio regionale la delibera che il 25 maggio 2014 ha consentito ai cittadini di Pescara, Montesilvano e Spoltore di scegliere che il loro futuro li vedrà insieme, uniti in una unica grande Città. Ad ogni occasione mi veniva opposto che, se non ci fosse stato qualcosa per L’Aquila, la delibera non sarebbe mai passata”.

“E ad ogni occasione percepivo l’inutilità di spiegare – prosegue – a chi dava ampia prova di non voler sentire, che il referendum era un diritto dei cittadini e che la fusione non avrebbe sottratto un euro, né agli aquilani, né agli abruzzesi, ma anzi avrebbe liberato milioni di euro di risorse da investire”.

Per Costantini “oggi evidentemente la situazione è ulteriormente peggiorata, se solo si considera che nessun rappresentante del ceto politico pescarese ha trovato il coraggio di dire: 1) Primavera ha ragione; 2) L’Aquila è ormai una zavorra per l’intero Abruzzo, anche da un punto di vista politico; 3) Quando si interromperà (prima o poi inevitabilmente accadrà) il flusso di denaro che alimenta appalti e ricostruzione, L’Aquila avrà smesso di esistere da tempo ed avrà ulteriormente rallentato la crescita e lo sviluppo dell’intero Abruzzo. Ormai quella di Pescara è una resa totale ed incondizionata al punto che, nell’indifferenza di tutti, inclusa la maggior parte dei rappresentanti del ceto politico pescarese, neppure le è consentito di trasformare in atti legali la volontà che migliaia di cittadini hanno espresso con un entusiasmo mai misurato in precedenza. In pratica, doveva sparire; ed è stata fatta sparire. E, purtroppo, quando ne scopriremo le cause e le ragioni, sarà troppo tardi”, conclude Costantini.

PEZZOPANE, ”L’AQUILA OCCASIONE RILANCIO PER L’ABRUZZO”

“L’Aquila non è una zavorra per l’Abruzzo, ma un’opportunità di ripresa per l’intera regione”, la risposta della senatrice aquilana del Partito democratico, Stefania Pezzopane.

“Il campanilismo becero, piuttosto che uno sguardo lungo sui processi che si stanno determinando, rischia non di isolare L’Aquila, che comunque ce la farà, ma di isolare l’intero Abruzzo. Alla luce di queste forme esasperate di campanilismo, dobbiamo accelerare il ragionamento sulla creazione delle macro regioni e rilanciare il progetto del rapporto con Roma, l’Alto Lazio ed il Molise. Una classe politica lungimirante lo avrebbe dovuto capire e avrebbe dovuto cogliere le opportunità di rilancio della ricostruzione.  Ma pare invece che molti non abbiano il senso delle dimensioni dei problemi e delle opportunitàll centrodestra al governo della Regione – prosegue la senatrice – ha fatto di tutto per isolare L’Aquila. Un atteggiamento che ha trovato consensi, qui e là, anche nel centrosinistra. Costantini ne è solo un amplificatore. Ci sono idee assurde sullo sviluppo dell’Abruzzo. Chi è stato fino a ieri al governo della regione ha mostrato delle difficoltà a comprenderne le ragioni dello sviluppo dell’Aquila e se ne vedono le conseguenze”.

“Apriamo un vero confronto tra la classe dirigente di questa regione sul ruolo dell’Aquila e su dove vuole andare l’Abruzzo. Con i motori accesi della ricostruzione, nel capoluogo di Regione e nei territori colpiti confluiranno ingenti risorse, oltre 10 miliardi, che se messi bene a sistema, sono in grado di avviare un circuito virtuoso di rilancio globale dell’economia nell’intero Abruzzo. Non mi riferisco solo ai finanziamenti per la ricostruzione, ma anche alle risorse per il polo chimico farmaceutico e per i progetti di sviluppo, per non parlare della protezione adottata nei confronti delle istituzioni culturali con il decreto sul Fus. È sconcertante che tutto ciò sia considerato un freno, un rallentamento per la regione e non un’occasione di crescita. Ed è altrettanto miope continuare a ragionare in un’ottica di contesa campanilistica, quando il dibattito politico si

sta orientando verso la costituzione delle macro regioni.La proposta su L'Aquila capoluogo è particolarmente opportuna. Altro che zavorra!

DE SANTIS (IDV L'AQUILA), "DAI MOTI DEL '71 FRATTURA MAI SANATA"

"Assistiamo increduli, da giorni, ad uno scontro campanilistico assurdo fra diversi ed illustri rappresentanti di Enti, Istituzioni ed Associazioni imprenditoriali, cosa che dimostra che la frattura, determinatasi, in quel lontano febbraio 1971, fra Pescara e L'Aquila non è stata mai sanata. Mentre si parla di riassetto istituzionale, con la creazione di macroregioni, che modificherà anche le attuali relazioni sociali ed economiche, noi abruzzesi siamo alle prese con le dispute da pollaio per affermare centralità improbabili e primati del nulla, come targhette da appendere su un abito strappato", le parole dell'assessore comunale dell'Aquila Lelio De Santis, dell'Italia dei Valori, ex partito di Costantini.

Per De Santis, "l'Abruzzo è una regione debole, ma con tante potenzialità inespresse, che non sa darsi ancora un modello di sviluppo possibile e che non sa dare risposte concrete alle esigenze dei diversi territori, perché è prigioniera della miopia di un municipalismo ottocentesco che non conosce la dimensione regionale ed il valore della coesione sociale. Le differenze territoriali e le diversità culturali debbono diventare un valore aggiuntivo dello sviluppo di una regione che, o marcia unita e progetta insieme, oppure scompare. In quel momento le ragioni della città dell'Aquila o le ragioni della città di Pescara non conteranno nulla.

La città dell'Aquila vive una situazione difficile, dalla quale uscirà da sola, confidando soprattutto sulla forza della sua gente e sulla determinazione della sua classe dirigente che, in silenzio e con coraggio, si è rimboccata le maniche, senza chiedere più del necessario.

La città di Pescara ha una sua forza economica ed un sua prospettiva di crescita che può produrre effetti positivi all'intero territorio regionale, purché stia dentro una visione complessiva ed interdipendente, non in contrapposizione con il capoluogo di regione.

La nuova stagione politica, avviata con il regionale di Luciano D'Alfonso, deve dare i segnali opportuni di cambiamento di strategia politica, con una proposta di sviluppo socio-economico che valorizzi le diversità e che includa i territori.

Credo, infine, che questa disputa, portata avanti anche con argomenti strumentali e con toni sguaiati, stia tutta dentro il ceto politico e non interessi affatto i cittadini abruzzesi, che si aspettano solo di vedere una classe dirigente, politica ed imprenditoriale, impegnata a creare posti di lavoro, servizi sociali adeguati e condizioni di vita migliori, dalle città più grandi ai paesi più piccoli. Ognuno di noi, investito di una responsabilità pubblica, deve rispondere a queste aspettative e non ai desideri di primati politici o territoriali effimeri.

ALBANO (PD L'AQUILA): "AFFERMAZIONI SURREALI E STUPIDE"

"Capita di rado, per fortuna, di dover commentare considerazioni (se così si possono definire) di una violenza e di un qualunquismo così smaccati da risultare surreali e stupide, in qualsiasi contesto vengano pronunciate".

Questo il commento di Stefano Albano, segretario del Partito Democratico L'Aquila, alle affermazioni di Costantini.

"Da un ex candidato alla Presidenza della Regione come Carlo Costantini – scrive – tuttavia, ci aspetteremmo almeno il minimo sindacale di visione se non strategica almeno regionalista. Solleticare gli istinti campanilistici per ottenere qualche consenso facile nel breve periodo, affermare come fa Costantini che L'Aquila è una zavorra per l'intero Abruzzo, temo che porti alla luce un problema grave, che riguarda Costantini ma probabilmente anche un pezzo di classe dirigente di questa Regione. E' ora francamente di finirla con i derby territoriali, Pescara contro L'Aquila, Corte d'appello, sedi regionali, dirigenti e chi più ne ha più ne metta. Dobbiamo essere in grado di uscire da questa logica e capire una volta per tutte che continuare a guardare a un palmo dal proprio naso non giova a nessuno, danneggia L'Aquila, Pescara, danneggia tutto l'Abruzzo".

"Dobbiamo essere in grado di acquisire – spiega – e mettere in pratica una visione strategica che alla nostra regione manca ormai da troppo tempo, un'idea di sistema territoriale unico e coeso dove le diverse potenzialità siano valorizzate e unite, rivolte a un unico obiettivo. Ci riusciamo? Le opportunità ce l'abbiamo. Costantini che ha più di anni di me e ha avuto incarichi politici più importanti dovrebbe riuscire a spiegarmi che il momento è quello giusto, che la crescita dell'Aquila può essere quella di tutta la regione e perché questo avvenga dipende solo da noi. Occorre aprire una nuova fase, che sia aquilana ma non nel modo miope che intende Costantini, aquilana all'interno del sistema regionale. La ricostruzione, la legge per L'Aquila capoluogo che può dare alla nostra città strumenti migliori per esercitare il suo ruolo, il nuovo ciclo di programmazione europea e l'opportunità di lavorare sulle macroregioni e sulle strategie europee per i territori, il quattro per cento dei fondi per la ricostruzione per lo sviluppo non solo del capoluogo ma di tutta la regione sono tutte occasioni da

cogliere”.

“A sentire Costantini verrebbe da pensare che non ci sono speranze, che non c’è futuro finché avremo a che fare con un livello del genere del dibattito. Ma non ci arrendiamo perché siamo convinti che L’Aquila, al contrario di quello che pensa e dice Costantini, può dare tanto all’Abruzzo. L’appello che rivolgo a tutte le forze politiche, sociali e alle migliori energie di questa regione è di comprendere che si è aperta una fase importante e decisiva per lo sviluppo non solo dell’Aquila, ma di tutto il territorio regionale. Alziamo il livello del dibattito, ragioniamo sulla strategia e sul lungo respiro, a territori uniti e complementari. Si può cominciare da un primo passo: vedere le cose esattamente al contrario di come le vede Costantini, si può e conviene a tutti”, conclude.

DELLA VENTURA: “STESSE OPPORTUNITA’ PER TUTTI”

“A proposito delle polemiche sulla legge “L’Aquila capoluogo” c’è l’occasione per qualche riflessione. Tralasciando che era nel programma elettorale del governatore Luciano D’Alfonso e, conseguentemente, dello schieramento che lo ha eletto (e già questo dovrebbe mettere a tacere qualsiasi tipo di polemica becera), e non delle lune del consigliere regionale Pietrucci né degli aquilani in genere, quello che non si capisce, francamente, è questo campanilismo a fasi alterne di queste ultime settimane, o a seconda di chi pone le questioni”.

Così il candidato al congresso regionale del Partito democratico Paolo Della Ventura.

“O sono questioni locali, o non lo sono. Soprattutto, non si comprende come il difendere il campanile, come dice qualcuno, possa essere conciliabile con il portare avanti chi dice che ci sono troppi campanili. È una questione di scelte e questo è il tempo di scegliere, in modo chiaro e trasparente – aggiunge – Ma una volta che si fa una scelta bisogna anche essere consapevoli delle conseguenze e delle responsabilità che ci si sta assumendo. Responsabilità politiche, naturalmente”.

Per Della Ventura, “quando si parla di ottica regionale, non è, né può essere, sic et simpliciter, una questione di L’Aquila, o di Pescara, o di Teramo o di Chieti; bensì una questione che riguarda quel territorio, quella problematica territoriale nell’ottica e nelle dinamiche regionali. Per altro non si capisce, inoltre, perché si parli di campanilismo solo quando c’è qualche decisione che riguarda le aree interne e nessuno ne parli quando si parla di decisioni che riguardano le aree costiere”.

“E allora, come ripetiamo da mesi: non è questione di campanile, ma di trovare un nuovo sistema regionale politico di rete di interessi territoriali, in un’ottica nuova – continua – Che poi non è nulla di diverso che dare le stesse opportunità di sviluppo a tutti gli abruzzesi e tutti i territori, nell’unica ottica possibile: lo sviluppo collettivo”.

“Si cresce insieme o, banalmente, non si fa. Ma per farlo insieme bisogna tener conto delle peculiarità dei singoli territori, e dare risposte politiche ed amministrative differenti per poter mettere tutti sullo stesso piano reale”, conclude.

CICCONE: “AFFERMAZIONI CHE OFFENDONO TUTTI”

“Sig. Carlo Costantini, a scriverle è un semplicissimo ragazzo aquilano che fa parte della zavorra aquilana. Io vorrei dirle che le sue affermazioni offendono un popolo che con dignità ogni giorno cerca di riprendersi il proprio futuro, lavorando in un contesto Le assicuro difficile”.

Così Alessio Ciccone, giovane esponente aquilano di centrodestra, risponde agli strali di Costantini.

“Le sue affermazioni offendono tutti, La invito a fare le scuse alla città intera che ha avuto solo la sfortuna di subire una delle più brutte catastrofi che la natura possa generare. Oggi lei attacca la nostra città, ma cosa ha fatto negli anni in cui era consigliere regionale? – si chiede polemicamente  – Mi rendo conto che gli anni passano e si finisce nel dimenticatoio, ma provare a far parlare di sé con queste uscite è assurdo. Se la mia città oggi frena l’Abruzzo come dice lei, qualcosa non ha funzionato proprio a partire dalla classe dirigente di cui lei faceva parte”.

“Ora la saluto, invitandola a non parlare in modo offensivo di popolo meraviglioso, il mio popolo. Approfitti di due, tre giorni di riflettori, dopodiché torni al suo lavoro, il tempo passa per tutti, ed il suo tempo politico oltre ad essere stato infruttuoso è finito. Buona vita”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli